

individualistico, è dal P. avviata ad una nuova e più comprensiva risoluzione appunto nelle forme del processo sociale dell'autocoscienza, che rappresenta una prospettiva adeguata della concretezza sociale in funzione dello spirito, una prospettiva spiritualistica della concretezza sociale, avverso ogni tentazione sociologica di ridurre il problema spirituale della socialità in termini meramente naturalistici.

L'esame critico delle *Lezioni*, convertendosi necessariamente nel problema della loro collocazione nell'intero svolgimento della personalità speculativa dell'A., rivela a questo punto tale densità di motivi e di suggestioni da non sembrare esagerato riconoscere che il pensiero del P. costituisca, anche per gli indirizzi che ne dissentono, un'esperienza eccezionalmente indicativa, meglio la premessa di tutto il discorso che la critica posteriore ha sviluppato, e tuttora persegue, intorno alla possibilità di qualificare il volere giuridico nei suoi caratteri tipici e nella dialettica concreta dell'azione. Ci sia consentito di sottolineare che l'insegnamento del P. costituisce, soprattutto, un monito estremamente sincero e severo contro ogni tentativo di eludere, nello studio del mondo giuridico, l'esigenza filosofica della sua idealità, della sua problematicità universale; monito che nella cultura odierna — come è facile capire — acquista un carattere polemico oltremodo significativo.

G. MARCHELLO

Torino, Università.

ROBERTSON D. H., *Money*. Un vol. di pagg. 223. London, Nisbet and Co. (Cambridge, University Press); 1948.

Scrivere in modo così chiaro e brillante come sa fare il Prof. Robertson è piuttosto una virtù rara negli autori di Economia, soprattutto se si pensa ad alcuni moderni scrittori inglesi. Un umorismo avvincente circola nelle pagine del libro ed accompagna, aprendogli la strada, il lettore non specializzato nella giungla intricata delle relazioni economiche. Gli rende interessante, perchè gli diviene accessibile, un ambiente nel quale si sarebbe facilmente perso se pure avesse avuto il coraggio di affrontarlo. Non che dal libro questo lettore possa ricavare la risposta a tutte le sue

ansiose domande e d'incanto la soluzione di tormentosi dubbi. Non è questo lo scopo del libro che non vuol essere un trattato: il nostro lettore però acquista la visione sufficientemente chiara dei problemi cui volesse poi dedicarsi; acquista l'equilibrio di valutazione necessario alla semplificazione, senza cadere nel semplicismo, in altre parole ha l'aiuto indispensabile per affrontare problemi economici particolari.

Il nostro lettore, non specializzato, quasi senza sospettare le difficoltà che avrebbe incontrate leggendo un altro tipo di libro si trova interessato ai vari problemi attinenti la moneta, alla circolazione, al credito, visti alla luce delle teorie ancora ben vive nella scienza economica.

Con brioso spirito l'autore introduce il concetto di moneta e presenta i principali impieghi e compiti di questa, i vantaggi che nella produzione, nella circolazione e consumo dei beni derivano ad un sistema economico dalla sua adozione, non senza però presentare subito anche ciò che nascosto sotto il «velo monetario» si possa celare di pericoloso; le illusioni e le delusioni cui può portare questo comodissimo strumento, insopprimibile allo stadio attuale di evoluzione economica.

Così chiaramente il lettore si rende conto delle funzioni del medio generale di scambio, che permette nel tempo l'anticipata distribuzione di frutti futuri fra i fattori che concorrono alla produzione, ed insieme afferra i gravi pericoli che questa distribuzione può recare con sé.

Con uguale chiarezza sono descritti i vari tipi di moneta che si possono presentare agli occhi dell'osservatore, dalla moneta comune a quella bancaria, in una sistematica elementare ma completa, prima di passare al grande problema del «valore» della moneta, sia nella definizione che nella misura. La moneta serve a dare una espressione quantitativa del valore di ogni bene, ma enorme è la difficoltà di misurare il suo proprio valore, il «potere di acquisto» di essa, in senso generale, nell'istante e nel fluire del tempo. E anche qui è grande l'abilità del Robertson nel rendere prontamente accessibili concetti piuttosto difficili da esporre.

Il lettore può formarsi idee sufficientemente chiare, anche se elementari, sui numeri indici, che misurano le variazioni del potere di acquisto della moneta, sulla loro portata e valore e sulla complessità della

loro compilazione e sulle insufficienze in essi insite.

La teoria quantitativa della moneta è certamente la trama di questo libro, ma l'autore non si irrigidisce sulle formule e non nasconde gli altri fattori di ordine qualitativo e di natura psicologica che su questo valore influiscono e concorrono a determinare. Non è taciuta, ad esempio, l'importanza dei cambi e del loro variare sul valore della moneta di un paese.

Non è una invenzione del Robertson, però è vivo il suo contributo allo sviluppo del significato di « velocità di circolazione » della moneta, velocità considerata non solo come media dei trapassi effettuati in un dato periodo di tempo con una data quantità di moneta, ma studiata in rapporto al reddito che in questi trapassi viene impiegato. Il tutto è esposto in un organico armonioso succedersi, che dà al nostro lettore elementi più sicuri ed opinioni più corrette per introdursi nello studio dei sistemi monetari, primo fra tutti, per ben comprendere l'evoluzione sotto la forza di fattori anche extra-economici, quello aureo a cui è dedicato un intero interessante capitolo. Quasi senza accorgersi il lettore è messo in grado di affrontare l'argomento della moneta e del risparmio e di comprendere il senso della teoria del risparmio forzato ottenuto dalle Banche.

Gli Istituti Bancari (con particolare riferimento ai sistemi bancari inglese ed americano) vengono presentati non soltanto come organi raccoglitori e distributori del risparmio presso di loro depositato, ma viene altresì spiegata la loro funzione di « creatori » di risparmio e la loro funzione equilibratrice nei fenomeni creditizi e la possibilità del loro intervento regolatore nella produzione, coi vantaggi e pericoli di questo intervento. Più diffusamente questa loro funzione trova sede nel capitolo — che nelle precedenti edizioni del libro era l'ultimo — dedicato ai cicli economici. In questo capitolo, assieme ai tipici interventi dell'Istituto bancario nell'attività economica attraverso le operazioni sui titoli e la manovra del saggio di sconto, vengono presentati altri interventi più diretti ed efficaci nell'espansione e restrizione dei prestiti concessi allo scopo di tentare di regolare i movimenti ciclici, e quindi la possibilità di manovra dei cambi fino ad accennare all'intervento dei pubblici poteri in campo creditizio e finanziario. Un capi-

tolo intero è dedicato ai disordini monetari, sulla scorta delle esperienze susseguenti alla prima guerra mondiale, disordini provocati ed originati dall'anormale situazione creatasi in conseguenza della guerra. Questi ultimi capitoli vanno letti, naturalmente, riportandosi all'epoca delle prime edizioni del libro e vanno integrati con quello aggiunto dopo il secondo conflitto mondiale alla luce di più vicine esperienze e con quello ultimo del libro — pure aggiunto nella presente edizione — che senza cambiare il carattere dell'opera, presenta più recenti evoluzioni di pensiero e di teorie economiche.

A. CROTTINI

TAUSCHER A., *Bankverstaatlichung*. Un vol. di pagg. 171. Salzburg, Otto Müller Verlag, 1946.

Una delle condizioni necessarie per raggiungere il massimo reddito nazionale è, secondo l'A., quella dell'organico sviluppo dei singoli settori dell'attività economica. Questo però può essere assicurato solo qualora l'afflusso del risparmio ai singoli settori sia proporzionale alle loro necessità, il che non può essere raggiunto se non differenziando, secondo il rendimento del capitale nel settore economico nel quale questo risparmio verrà in seguito trasformato in capitale, il saggio d'interesse per i prestiti. E' evidente, afferma l'A., che in vista di questo fine, il sistema bancario deve essere riorganizzato e gli istituti di credito nazionalizzati.

Nella realtà infatti il saggio di rendimento del capitale varia da un settore economico all'altro in conseguenza del maggiore o minore grado di fluidità, cioè di trasferibilità e di mobilità del capitale stesso. Il saggio di rendimento del capitale è tanto più basso quanto minore è la capacità dei capitali di essere adibiti a produzioni differenti oppure di essere convertiti in forma liquida, mediante il processo di ammortamento, per essere poi reinvestiti in forme tecnicamente differenti di impieghi. La fluidità dei capitali si manifesta nei singoli settori produttivi nella velocità di circolazione dei capitali investiti, determinata, in primo luogo, dal rapporto tra il capitale circolante ed il capitale fisso.

Dunque, nei settori economici ove si ri-